



Torino, 21 Aprile 1999

A Tutti i medici di Medicina Generale
Iscritti e non Iscritti al Sindacato
Loro sedi

Cari Colleghi,

riportiamo qui di seguito L'ORDINE DEL GIORNO del Consiglio Nazionale FIMMG del 17/4/99:

“Il Consiglio Nazionale della FIMMG, riunito a Roma nella sede di Piazza Marconi 25, ascoltata la relazione del Segretario Nazionale, la

approva

Il Consiglio Nazionale della FIMMG dopo aver esaminato e discusso i contenuti della Bozza del Decreto Delegato per il riordino del SSN approvata dal Governo, esprime su di essa un giudizio prevalentemente negativo ed in particolare

esaminato anche

L'Ordine del giorno del Consiglio nazionale della FNOMCeO, del 16/4/99 che, approvato all'unanimità, rigetta nel metodo e nel merito la stesura della Bozza degli articoli dei decreti delegati sulla riforma della Sanità, approvati dal Governo il 14-4-99, stigmatizzandone la mancata concertazione con le parti mediche, il non rispetto per libertà, indipendenza e responsabilità professionale del medico, cardini di qualsiasi sistema sanitario, la sottostima dei finanziamenti, l'inadeguata progettualità per il raggiungimento dei livelli appropriati di assistenza, lo stravolgimento di alcuni provvedimenti adottati, in confronto alle deleghe affidate al Governo dal Parlamento, tanto da configurarsi l'ipotesi di eccesso di delega

considerato

Che, nello stesso Ordine del giorno del Consiglio Nazionale della FNOMCeO si da' mandato al suo Comitato Centrale di intraprendere una serie di urgenti iniziative, fino alle dimissioni dei membri del Comitato centrale della FNOOMCEeO e di tutti i Consigli degli Ordini provinciali ed al ritiro di tutti i medici operanti in tutto il territorio nazionale dai comitati o commissioni istituzionali del Sistema Sanitario Nazionale,

rileva

la sostanziale inadeguatezza dei contenuti della Bozza del Decreto Delegato per il riordino del SSN, a risolvere i problemi critici dell'attuale ordinamento del SSN, in particolare una insufficiente rafforzamento dell'assistenza territoriale — ancora una volta a vantaggio delle strutture erogatrici di prestazioni di secondo livello — e pertanto l'impossibilità a perseguire un reale processo di razionalizzazione dell'impiego delle limitate risorse disponibili per la tutela della salute dei cittadini ed un miglioramento della qualità dell'assistenza sanitaria in generale.

Il Consiglio Nazionale della FIMMG, ancora una volta è costretto a constatare la mancata reale valorizzazione del ruolo centrale del medico di famiglia, pur avendo la categoria dimostrato più volte in modo propositivo di voler contribuire al perfezionamento del SSN nell'interesse primario del cittadino. La FIMMG in particolare

considera inaccettabili

1 La sistematica esclusione della partecipazione dei medici di famiglia ai momenti decisionali del processo di gestione dell'assistenza sanitaria con particolare riguardo al Piano sanitario nazionale e regionale, alla organizzazione, programmazione e gestione aziendale, al governo della formazione e dell'accreditamento.

2. La previsione di un sistematico inserimento del medico di famiglia nei servizi direttamente gestiti dal distretto, quali poliambulatori, consultori, servizi per le tossicodipendenze, ecc.) imponendogli un'attività mista, oraria e capitaria, **al fine di realizzare una sorta di dipendenza del medico di famiglia da figure funzionali** del distretto; ciò determinerebbe un allontanamento del medico dalle sue attività assistenziali per un certo periodo della giornata, e restringerebbe le possibilità occupazionali di un grande numero di medici disoccupati;

3. L'arbitraria riduzione dell'età pensionabile, che, oltre a rappresentare una retribuita controtendenza nella realtà nazionale ed europea, comporterebbe per la categoria una doppia ingiusta penalizzazione: da una parte un'insufficiente copertura previdenziale per le generazioni più giovani, in particolare per quei colleghi che raggiungono con incolpevole ritardo una dignitosa collocazione professionale, dall'altra un danno immediato a tutta la categoria che per evitare il collasso del proprio ente previdenziale dovrebbe sopportare un consistente aumento della contribuzione a danno dei già inadeguati onorari professionali;

4. Le inique limitazioni, alla libera professione dei medici di famiglia, imposte con eccesso di delega per prevaricazione del Parlamento, di cui non si sono rispettati i limiti del mandato, particolarmente in un momento in cui l'attività libero professionale viene indicata come possibile volano, anche nell'area della dipendenza ospedaliera, di maggiore professionalità delle strutture pubbliche e dei suoi servizi. La categoria non può, anche per la tutela del diritto del cittadino a scegliere liberamente il professionista a cui affidare la soluzione di problemi specifici, rinunciare a parte della propria professionalità

ed imporre una penalizzazione al valore aggiunto che essa può rappresentare per la medicina generale.

Il Consiglio Nazionale della FIMMG,

esprime forte critiche

1. Alla insufficiente autonomia gestionale riconosciuta al distretto, che pure è, insieme ad un finanziamento budgetario, presupposto irrinunciabile al tanto auspicato perseguimento di un graduale riequilibrio fra l'assistenza territoriale e quella ospedaliera;

2. Alla mancata abrogazione del comma I bis dell'art. 8, la cui efficacia viene addirittura demagogicamente estesa dal 31 dicembre 1992 al 31 dicembre 1998, e ciò non ostante la legge di delega avesse espressamente escluso da questo provvedimento i medici della continuità assistenziale;

3. Alla definizione del dipartimento e del suo Comitato da cui è assolutamente preclusa la partecipazione dei medici di famiglia;

4. Alla regolamentazione della formazione permanente, che appare dirigistica e distante da un coinvolgimento dei professionisti, che pure sono al tempo stesso i protagonisti ed i destinatari della stessa.

5. Alla disarmonica composizione della Commissione nazionale per l'accreditamento e la qualità dei servizi sanitari.

6. Al ritorno di un esasperato controllo centrale del Sistema Sanitario, senza un'adeguata ed efficace propositività decentrata, in confronto con il carico periferico di costi e responsabilità.

Il Consiglio Nazionale della FIMMG,

chiama

tutti i medici di famiglia a farsi parte attiva per spiegare ai singoli cittadini ed all'opinione pubblica i difetti della proposta di Decreto delegato ed i gravi rischi che la sua trasformazione in Decreto Legislativo potrebbe comportare per la qualità dell'assistenza sanitaria nel nostro Paese e per la sopravvivenza stessa del SSN.

A tal fine

dà mandato

alla Segreteria nazionale di promuovere ed organizzare una giornata di protesta atta a sensibilizzare tutte le forze sociali e politiche al problema dei contenuti della Bozza di Decreto delegato in oggetto, in collaborazione con le forze sociali, professionali e politiche alleate contro le prevaricazioni e gli arbitri perpetrati ai dettati dei membri del Parlamento italiano ed in particolare ai componenti della maggioranza parlamentare, il cui mandato è stato arbitrariamente prevaricato.

indica

Alla Segreteria nazionale come pregiudiziali al proseguimento delle trattative per il rinnovo della Convenzione Unica

I. L'abolizione dell'iniqua e sconsiderata norma che prevede il pensionamento obbligatorio, così come espressa nella Bozza del decreto delegato

2.L'abolizione dell'incompatibilità relativa al pagamento di prestazioni, da parte dell'assistito, al medico scelto, come espresso nell'articolo 8, punto c) della Bozza in oggetto.

Il Consiglio nazionale della FIMMG,

auspica

che nelle prossime settimane le Commissioni Parlamentari, la Conferenza Stato-Regioni, il Ministro della Sanità ed il Governo siano disponibili ad un approfondito riesame della bozza dei decreti delegati, al fine di consentire perfezionamenti concertati, ed a ciò si dichiara responsabilmente disponibile fin da ora.

Presentato da: MILILLO, PALMAS, AUSILI, DEL BARONE, COSTA, SANTI

ORDINE DEL GIORNO

Il Consiglio Nazionale della FIMMG, riunito a Roma il 17—04-1999 presso la Sede nazionale di Piazza Marconi 25,

verificata

L'impossibilità di sviluppare con altri soggetti collaborazioni che comprendano specifiche deleghe nel campo della formazione, pur riconoscendo il significato che la SIMG ha ed ha avuto per la professione,

ribadita

L'importanza strategica di questo settore per il futuro della medicina generale

valutata

la necessità di definire una politica fondata sul circuito della contrattazione tale da perseguire la regolamentazione delle attività dei medici di famiglia che svolgono attività di formazione nell'A.C.N, in modo da:

valorizzare il patrimonio formativo della categoria costituito dalle attività e dai medici di famiglia che svolgono funzioni di docenza nel biennio per la formazione specifica della medicina generale, promuovere un modello di sviluppo della formazione che offra pari opportunità a tutti i medici di medicina generale italiani

Al fine di perseguire questi obiettivi

istituisce

Il Coordinamento nazionale della formazione specifica, che sarà composto da un delegato per ogni Regione e

dà mandato

Al Presidente nazionale, Antonio Panti, di avviare in tempi brevi i lavori di tale Coordinamento ed

auspica

La realizzazione di condizioni favorevoli allo sviluppo di proficue collaborazioni.
Presentata da Luigi Santi

Cordiali, collegiali saluti.

a cura della Redazione del Bollettino del Sindacato dei Medici di Medicina Generale della Provincia di Torino